

Veda il ministro delle finanze se veramente non sia maggior vantaggio per l'agricoltura ritardare ancora qualche mese questo provvedimento, perchè da una parte le cooperative e gli agricoltori possano avere il tempo di organizzarsi, e dall'altra la grande quantità di vino che trovasi tuttora accumulata nei depositi di alcuni ditte industriali sia, se non esaurita, almeno ridotta.

È una idea questa che sottopongo alla saggezza del Governo, che certamente saprà ponderatamente vagliare quello che meglio risponda al vantaggio della viticoltura.

E intanto ringrazio pel momento l'onorevole sottosegretario di Stato per la premurosa risposta data; e, non uso a dichiararmi soddisfatto prima che vengano i fatti, chiudo con l'augurio sincero che questi rispondano alle sue promesse e ai nostri fervidi voti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimienti, per dichiarare se sia soddisfatto.

**CHIMIANTI.** Non avevo alcun dubbio che i provvedimenti cui ha testè accennato l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze fossero presi dal Governo, perchè consentiti dalle leggi e corrispondenti ad una vera necessità della nostra produzione vinicola. Sono solamente perplesso a dichiararmi soddisfatto pel riserbo che l'onorevole sottosegretario di Stato ha usato nelle sue dichiarazioni. Non sono molto tranquillo per la durata del tempo ancora necessario...

**COTTAFI, sottosegretario di Stato per le finanze.** Un paio di giorni.

**CHIMIANTI.** ...perchè i nostri agricoltori possano avere queste tariffe. Ritardando, queste concessioni potrebbero rivolgersi a loro danno anzichè a loro vantaggio. Non sono poi perfettamente tranquillo circa la quantità dell'abbuono, perchè credo che quando il Governo concede di questi provvedimenti, tenuta presente non tanto l'abbondanza del raccolto quanto la qualità venuta a guastarsi perchè la vendemmia fu fatta durante la cattiva stagione, questi provvedimenti devono essere larghi per poter essere utili; se no, ne soffre la finanza e non si dà vantaggio all'agricoltura.

Quindi concludo col dire che ho ferma fiducia che il provvedimento sarà preso, e a tutto vantaggio dell'agricoltura stessa.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Carlo per dichiarare se sia soddisfatto.

**FERRARIS CARLO.** La mia interrogazione era diretta al ministro di agricoltura, industria e commercio ed al ministro di grazia e giustizia, non al ministro delle finanze. Quindi, poichè non ho avuto risposta alcuna dai due ministri interrogati, chiedo che la mia interrogazione rimanga nell'ordine del giorno, affinchè io possa avere questa risposta.

**PRESIDENTE.** Resta così stabilito. Ha allora facoltà di parlare l'onorevole Vallone per dichiarare se sia soddisfatto.

**VALLONE.** Ero convinto delle buone intenzioni del Governo nel voler venire in aiuto della presente crisi vinaria, cagionata da soprapproduzione, però non posso tacere alcune brevi e poche osservazioni.

È innegabile che la distillazione sia il rimedio efficace per superare le crisi per eccesso di produzione.

La storia dell'enologia francese insegna: la prima e spaventevole crisi francese del 1865-66 fu così superata.

Nella stessa Francia la crisi del 1875, nel quale anno essa ebbe una produzione di circa 84 milioni di ettolitri mai più in seguito raggiunta, fu coll'aiuto dell'alambrico felicemente superata.

Nè diverso ammaestramento abbiamo dalla storia della viticoltura italiana, specialmente nel periodo tra il 1830 ed il 1849.

Però non bisogna crearsi illusioni eccessive sui vantaggi del maggiore abbuono alla distillazione dei vini.

È noto a tutti noi ed è noto, quindi, al Governo, che un monopolio industriale dell'alcool lentamente, a danno dei piccoli distillatori agrari, si va formando in Italia per opera di una potente Società del Settentrione e che oggi domina quasi totalmente il mercato dell'alcool in Italia.

D'altra parte è noto che le piccole distillerie agrarie producono alcool grezzo, non rettificato.

Questa loro produzione debbono vendere a pochi grandi industriali per la rettificazione.

Ora è cosa facile immaginare che fra pochi grandi industriali un *trust* tacito od espresso possa facilmente stabilirsi, anzi possiamo ritenere sia di fatto stabilito.

Ed allora che cosa avverrà?

Da un lato il Governo darà un maggiore abbuono; dall'altro le grandi fabbriche, i grandi industriali, che in Italia oramai il mercato dell'alcool han monopolizzato, diminuiranno d'altrettanto il prezzo dello stesso.